



## Lissner all'Opera di Parigi

L'attuale sovrintendente della Scala Stéphane Lissner prenderà la guida dell'Opera di Parigi a partire dal settembre 2015. L'annuncio è stato dato dal ministero della cultura francese.

## A Cineroad film di Maybury

Per la serie "I pittori del cinema" a cura di Cineroad e Auser questa sera alle ore 21 (ingresso libero e gratuito) alla Casa delle Associazioni in proiezione il film "Love is the devil" di John Maybury.



## "Chi": Marcuzzi, fine love story

«Alessia Marcuzzi e Francesco Facchinetti si sono lasciati»: lo annuncia il settimanale "Chi". Secondo il settimanale questa scelta si è resa ancora più difficile dal fatto che la coppia ha una figlia, Mia, di un anno.



## Favino testimonial per il Fai

Una nuova campagna di raccolta fondi e per la prima volta anche una "Fair-marathon". Il Fai per farsi aiutare a salvare monumenti e paesaggi d'Italia si fa dare una mano dal cinema con Pierfrancesco Favino testimonial.



# Conti: «Il mio Po, grande fiume di belle storie»

Giovedì alla Nino Bixio e alla Feltrinelli lo scrittore parmigiano presenterà il suo nuovo libro: «Un viaggio quasi eucaristico»

di MAURO MOLINAROLI

Un bel libro, una fatica immensa, un volume in cui Piacenza appare - eccome se appare - tra le brume di un fiume, il Po, che le appartiene, ma non si sa mai fino a che punto, e sarà presentato a Piacenza giovedì alle 18 alla Libreria Feltrinelli e alle 20 alla Nino Bixio: «Un'iniziativa - spiega la presidente dello storico sodalizio in riva al fiume, Laura Radice - che ha lo scopo di valorizzare il nostro fiume e di far conoscere storia e letterature che sono nate intorno al Po. Infatti il rapporto tra la città e il suo fiume è a volte conflittuale e severo, quando di solito chi è figlio di un fiume, nel fiume riconosce un mentore, un'enciclopedia, una bussola».

Guido Conti è un poetico testimone parmigiano, in libreria con questo grande libro per noi piacentini, con quella faccia un po' così / quell'espressione un po' così, e il titolo, *Il grande fiume Po* (Mondadori), sembra farci capire che abbiamo radici guareschiane e zavattiniane, mentre Conti ha un'idea di letteratura estranea a tentazioni ombelicali; il suo libro non s'incardina nelle zolle brieriane, negli argini, nelle arsue, erige invece un altare epico al Grande Fiume Po e lo accompagna nel mito. Con la consapevolezza che occorrono mille anime, mille inabissamenti e mille resurrezioni, mille blasfemie e mille preghiere per farne uno, di fiume Po.

«Credo che questo mio

viaggio - ha chiaro Guido Conti di fronte alle incisioni etrusche presenti nei Musei Farnesiani - si stia compiendo come uno strumento divinatorio per capire la direzione, strumento necessario quando si cerca il futuro che riguarda non solo la vita di un fiume ma la sopravvivenza stessa della cultura. Piacenza e il rapporto con il Po? La città è di confine, da sempre. E se il confine di Palazzo Farnese ne fa una terra emiliana, attraversato quel ponte che qualche anno fa, crol-

lando, provocò paura e tensione ma non morte, troviamo una cultura completamente diversa, lontana anni luce, anche se poi fisicamente è il fiume che taglia in due la terra antica: Emilia da un lato e Lombardia dall'altro. E ciò che avviene a Piacenza, succede dal Piemonte alla foce. La sponda destra del fiume presenta e propone situazioni completamente diverse da quella opposta».

Un grande fiume di storie percorre Guido Conti, un viaggio quasi eucaristico,

Lo scrittore Guido Conti, autore di «Il grande fiume Po» edito da Mondadori



un'ininterrotta osmosi, via via riflettendo paesaggi e figure, storie lontane e vicine, letteratura e archeologia, contadini e moderni imprenditori, specchiandosi contemporaneamente nelle voci come negli scenari che il mulino del tempo ha macinato

da un solstizio a un equinozio: «Piacenza e Parma: si parla tanto adesso di queste due città in tempi di restrizione finanziaria e di accorpamento di province - commenta - ma le due città ducali hanno storie parallele e distinte. L'assassi-

nio di Pier Luigi Farnese cambia la storia, cambia il volto di una città che è per sé di confine, ma è con questo efferato omicidio che diventa avamposto militare perdendo la lungimiranza farnesiana che a Parma stabilisce il proprio quartier generale e a Piacenza manda truppe ad arginare invasioni e scorrerie».

Il Po è luogo del mito e racconto di gente, è storia immaginifica di scrittori, è terra di viaggio e di storie minime: «E' il libro di una vita, è un viaggio, ma anche una ricerca sulle fonti del Po, su chi ha scritto e raccontato il Po, ma anche un racconto che nasce da una necessità. Dal bisogno di recuperare il rapporto col territorio. C'è la consapevolezza che il territorio ha un'anima, è corpo vivo e in 60 anni e più noi abbiamo trasformato il corpo del fiume in un malato terminale, ne abbiamo scordato l'importanza non solo ambientale, ma anche culturale, antropologica, storica e letteraria, quel che ho cercato di fare con questo volume che mi è costato anni di lavoro e di studi. Non mi chiedo di Rumiz, lui il fiume lo vive da turista, il Po è invece il mio luogo dell'anima».

Conti, che è studioso di Guareschi e che da sempre è stato affascinato dal fiume e dalle sue storie, per questo lavoro ha interrotto il mestiere di editore: «Credo di aver assemblato un volume che sfugge a definizioni di genere. Ci sono i riferimenti e i segni della letteratura, c'è l'attenzione al mito e alla favola che fin dall'antichità hanno avuto nel Po un loro luogo di elezione. Parto dal Po che nell'antichità fu confine ma anche via di comunicazione fra Nord e Sud. Anche Virgilio parla del Po nelle Georgiche come nell'Eneide. Insomma i segni della letteratura sono molteplici».

L'arca di Guido Conti incontra Ovidio e Nietzsche, Pavese e Manganelli, Giuseppe Verdi e De Chirico, Gregorio Magno e Torquato Tasso. Giovedì sarà a Piacenza. Presenterà questo lavoro. Un lavoro immenso, importante, destinato a rimanere nel tempo.

# Da Schumann a Brahms, con due big

Al "Nicolini" per la Società dei Concerti il violoncellista Sacchi e il pianista Ceriani

di BETTY PARABOSCHI

Da Schumann a Brahms, da Piazzolla a Granados. È un viaggio nei secoli e nel mondo quello che la Società dei Concerti di Piacenza propone per il suo prossimo appuntamento, in programma giovedì alle 20.30 nella Sala dei Concerti del conservatorio "Nicolini" (ingresso gratuito per gli studenti delle scuole superiori e del conservatorio): l'evento, che rientra nell'ambito della stagione 2012/2013 realizzata dal sodalizio, metterà sotto i riflettori il violoncellista Andrea Scacchi e il pianista Federico Ceriani. Saranno loro infatti i protagonisti del recital che nel corso della serata saprà alternare le suggestioni del Romanticismo tedesco e

che da un comune sentire artistico». Scacchi, primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano, si è esibito con la United Europe Chamber Orchestra, l'Accademia Filarmonica Romana, oltre a essere stato invitato come primo violoncello da varie orchestre, tra cui "I solisti di Pavia", "l'Orchestra G. Cantelli", la "Piccola Sinfonica di Milano". Fra i numerosi riconoscimenti ottenuti si ricorda il primo premio assoluto in duo al Concorso Internazionale Villa Medicea e il secondo premio in trio al Concorso Nazionale Città di Racconigi. Dal 2001 al 2006 ha collaborato regolarmente con l'Orchestra Filarmonica della Scala di Milano e l'Orchestra Nazionale di S. Cecilia.

Il programma, fra l'altro, risulta decisamente adatto a porre in rilievo il notevole affiatamento dei due musicisti, contraddistinti fra l'altro an-

che da un comune sentire artistico».

Scacchi, primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano, si è esibito con la United Europe Chamber Orchestra, l'Accademia Filarmonica Romana, oltre a essere stato invitato come primo violoncello da varie orchestre, tra cui "I solisti di Pavia", "l'Orchestra G. Cantelli", la "Piccola Sinfonica di Milano". Fra i numerosi riconoscimenti ottenuti si ricorda il primo premio assoluto in duo al Concorso Internazionale Villa Medicea e il secondo premio in trio al Concorso Nazionale Città di Racconigi. Dal 2001 al 2006 ha collaborato regolarmente con l'Orchestra Filarmonica della Scala di Milano e l'Orchestra Nazionale di S. Cecilia.

Ceriani invece si esibisce regolarmente in rassegne musicali e concerti da solista o all'interno di formazioni cameristiche: tra le ultime esibizioni, i concerti tenuti presso villa Tosi di Busto Arsizio per la "Società del Quartetto", i concerti al Teatro e all'Università di Antalya (Turchia), i recital solistici e cameristici tenuti nella città di Como presso il teatro "Carducci", le collaborazioni con l'Associazione Musicale "Dino Ciani" di Milano. Attualmente sta approfondendo gli studi con il maestro Vsevolod Dvorkin all'accademia europea di musica di Erba, è docente di Pianoforte alla "Civica Scuola di Musica e Danza" di Desio e membro della Giuria del Concorso di musica "Città di Tradate".

di ANNA ANSELMINI

Almeno di un mese dalle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, l'associazione politico-culturale *Città comune*, presieduta dallo scrittore e saggista Piergiorgio Bellocchio, torna a interrogarsi sulla realtà politico-sociale degli Usa, in una sorta di bilancio quattro anni dopo la storica vittoria del 44° inquilino della Casa Bianca, un afroamericano, Barack Obama.

Proprio nel 2012 l'americanista Bruno Cartosio, che sarà ospite della prima conversazione giovedì alle ore 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia, 12, ha pubblicato l'illuminante libro *I lunghi anni Sessanta*, Feltrinelli editore, in cui il docente di Storia dell'America del Nord all'università di Bergamo, approfondisce il

# Raccontando la lunga stagione degli anni '60

Per "Città comune" ospite giovedì in Fondazione l'americanista Bruno Cartosio

tema dell'eredità effettiva di una stagione di lotte e di riflessioni avviata con i movimenti per i diritti civili, contro la segregazione razziale e la discriminazione sessuale, critici sul ruolo egemonico mondiale degli Stati Uniti e l'utilizzo della guerra quale strumento di dominio economico e culturale. Nell'*incipit* del libro, Cartosio fa appunto notare come nella campagna del 2009 si fossero fronteggiati tre candidati - un afroamericano, una donna e un reduce del Vietnam - le cui radici personali affondavano nel fatidico decennio che ha sicuramente cambiato il volto degli Usa, ma fino a che punto e con che profondità? L'incontro



L'americanista Bruno Cartosio e il suo libro «I lunghi anni Sessanta»

Dagli anni Sessanta a *Occupy Wall Street* mostrerà come tante speranze sembrano andate deluse. Basti consi-



derare le istanze di una maggiore equità sociale, che l'onda della grande crisi ha fatto emergere nella loro urgente

e attuale drammaticità. Fondatore e direttore della rivista "Acoma", Cartosio nei *Lunghi anni Sessanta* porta a sintesi l'apporto di studi pluridecennali, cui si devono anche precedenti pubblicazioni, quali "Anni inquieti. Società, media, ideologie negli Stati Uniti da Truman a Kennedy", "L'autunno degli Stati Uniti", "Da New York a Santa Fe", "Contadini e operai in rivolta", "Più temuti che amati. Gli Stati Uniti nel nuovo secolo", "Stati Uniti contemporanei. Dalla guerra civile a oggi" e, per Feltrinelli, "New York e il moderno".

Il ciclo, nel titolo *America oggi*, cita esplicitamente il celebre film di Robert Altman, lucido indagatore di u-

na civiltà in crisi, preda di insanabili contraddizioni, ritratta nella pellicola del 1993 in un affresco efficace. Proseguirà martedì 30 ottobre alle 21 nella Sala Giordano Bruno, in vicolo del Pavone, con il dibattito su *Obama sarà rieletto? Europa e America dopo le elezioni del 6 novembre*, dove interverrà Fabrizio Tonello, docente di Scienza dell'opinione pubblica all'Università di Padova, autore di libri come "L'età dell'ignoranza", Bruno Mondadori editore, "Il nazionalismo americano", Liviana; "Il giornalismo americano", Carocci; "La politica come azione simbolica", Franco Angeli; "La nuova macchina dell'informazione. Culture, tecnologie e uomini nell'industria americana dei media", Feltrinelli, e "Da Saigon a Oklahoma City. Viaggio nella nuova Destra americana", Limina.